

Preso Bonforte, uomo di punta del clan Imerti

REGGIO CALABRIA - Catturato dai carabinieri Giovanni Bonforte, 43 anni, elemento di spicco della cosca Imerti. Era inseguito da due ordinanze di ripristino della custodia cautelare in carcere emesse in seguito ad altrettante sentenze di condanna a 30 anni di reclusione.

I carabinieri della sezione catturandi del reparto operativo del comando provinciale, nel corso di un'operazione coordinata dal sostituto procuratore distrettuale Francesco Mollace, hanno stanato Bonforte in un casolare nelle campagne di Rosalì, periferia nord cittadina. Il ricercato era armato. Nel rifugio sono stati trovati un fucile e due pistole.

Giovanni Bonforte era sparito dalla circolazione da quasi un anno. All'inizio della primavera scorsa la Corte d'assise d'appello aveva inserito il suo nome tra i destinatari dell'ordinanza di ripristino dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Un provvedimento emesso dopo la sentenza di condanna a 30 anni per associazione mafiosa ed omicidio nell'ambito del maxi-processo "Olimpia 1". In primo grado Bonforte aveva avuto la pena dell'ergastolo. Aveva riacquisito la libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare

Un'altra ordinanza di ripristino della custodia cautelare l'aveva emessa la Corte d'assise del processo "Olimpia 3" dove (esponente del clan Imerti era chiamato a rispondere di associazione mafiosa e di un paio di omicidi commessi nel periodo della guerra di mafia.

Nel terribile scontro tra cosche, passato alla storia come la seconda guerra di mafia, Giovanni Bonforte detto "Giovannello" aveva recitato un ruolo di un certo spessore. Aveva voluto vendicare, secondo gli inquirenti, la morte del padre e del fratello maggiore, uccisi in un agguato di mafia il 1 gennaio del 1990.

Un episodio che l'aveva sconvolto e l'aveva determinato a vendicarsi. Il ruolo del vendicatore, secondo gli inquirenti, Bonforte l'aveva recitato fino in fondo. Insieme a Giuseppe Scopelliti aveva costituito il braccio armato della temibile cosca capeggiata da Nino Imerti, a sua volta elemento diverte dello schieramento anti-destefaniano. Uno schieramento che allineava altre potenti famiglie mafiose come i Condello, i Serraino e i Rosmini.

Prima del coinvolgimento nei vari tronconi dell'inchiesta della Dda sfociata nella maxi-operazione "Olimpia", Bonforte era stato coinvolto in un'altra importante inchiesta di mafia. Il riferimento è all'inchiesta sfociata nel processo "Santa Barbara" dove lui rispondeva di associazione mafiosa. Riconosciuto colpevole era stato condannato a 10 anni.

Nel luglio 1995 era scattata "Olimpia 1". L'arresto, il processo, la condanna. Poi la scarcerazione per decorrenza termini, la condanna in appello e il ripristino della misura cautelare della custodia in carcere. Era l'aprile dello scorso anno. Da quel momento di Giovanni Bonforte si erano perse le tracce. Le hanno ritrovate i carabinieri. Scovato nella campagne di Rosalì, è stato portato prima in caserma e poi in carcere.

Paolo Toscano